

GIAPPONE

Craxi a Tokio Oggi incontra Nakasone, sabato vedrà Reagan

Visita ufficiale di tre giorni, poi domenica via al vertice dei sette
Previsti 45 minuti di colloquio col capo della Casa Bianca

Dal nostro inviato

TOKIO — Craxi, Andreotti, Gorla e il seguito imbarcato su un volo speciale Allitalia atterrano oggi a Tokyo alle 17 ora locale che corrisponde alle 10 italiane per una delle settimane più faticose e impegnative degli ultimi tempi. Già in serata ci sarà il primo incontro con il premier giapponese Nakasone che aprirà la visita ufficiale italiana; tutto domani sarà impegnato in una sabbana di colloqui con ministri, industriali, finanziari; mentre sabato pomeriggio ci sarà il confronto a quattro occhi tra Reagan e Craxi (durerà almeno 45 minuti); molto, stando al protocollo usuale. Poi da domenica via al vertice dei sette paesi più industrializzati. Un summit dominato dall'ombra fosca del terrorismo. Stanno lì, a ricordarlo, le eccezionali misure di sicurezza. Cordoni di polizia hanno trasformato in bunker il New Otani Hotel, il più grande albergo dell'Asia con oltre duemila stanze che ospita le delegazioni straniere e il palazzo Akasaka (costruito nel 1909 in stile Versailles per il principe della Corona) dove si svolgeranno le riunioni ufficiali.

I giornali giapponesi stanno dando ampio spazio alla visita italiana e a questa Italia che comincina a non essere conosciuta soltanto come paese del turismo e degli spaghetti (in concorrenza con quelli giapponesi auto-proclamatisi i migliori del mondo). Essi sottolineano, inoltre, l'importanza delle questioni economiche: proprio sulla scommessa aperta e sulla protezione Nakasone si gioca il suo futuro politico, dopo che uno yen rivalutato del 50 per cento nel giro di due stagioni sta creando difficoltà alle potenti lobbies degli esportatori. Tuttavia, gli stessi giapponesi non nascondono che la vera posta in gioco sarà politica: riuscirà Reagan a spostare dalla sua parte i 4 paesi europei e il gigante asiatico? L'obiettivo americano — sostengono fonti ufficiali — è di dire ai riottosi alleati: «Ho fatto il possibile prima di entrare in azione. Sono pronto a ripetere di nuovo l'attacco se necessario. D'altra parte, se voi non mettete almeno un anello attorno al collo del cane idrofobo, non mi lascerete altra scelta». In che cosa consiste tale «anello»? Si parla di non comprare più il petrolio libico e sostituirlo con quello messicano; di eventuali blocchi navali e dei porti libici; di un'escalation di misure economiche e militari volte a isolare Gheddafi e tall da suonare come avvertimento per l'Iran e la Siria, gli altri due colpevoli messi alla gogna dal presidente americano (anche se il segretario di Stato Shultz, il teorico della risposta militare al terrorismo, ha negato che vi sia qualsiasi piano operativo contro questi due paesi).

Italia, Germania e Francia rispondono che di interventi armati o blocchi militari-economici non se ne parla. Nell'incontro a Milano tra Craxi e Nakasone come nei colloqui tedeschi della presidenza della Repubblica italiana, Craxi è emerso che i tre grandi paesi dell'Europa continentale puntano invece all'isolamento politico-diplomatico degli Stati che sostengono il terrorismo. Il ministro degli Esteri tedesco Genscher propone di allargare il fronte antiterrorista coinvolgendo anche alcuni paesi arabi e l'Unione Sovietica, l'idea accolta da Cossiga e da Spadolini. Andreotti vuole che il discorso cada non solo sugli effetti, ma anche sulle cause e, soprattutto, su quella più scottante: la questione palestinese. I giapponesi hanno mostrato una grande prudenza e sottolineano il timore che la macchina di guerra messa in moto non possa più fermarsi. E Cossiga ha dichiarato alla stampa: «Bisogna evitare una loggia da Vietnam sulla nostra porta di casa». In sostanza, Reagan ha come sostegno il premier canadese Mulroney e la signora Thatcher la quale, pure, si rifiuta di seguirlo sulla via del blocco economico e deve tenere a bada una opinione pubblica inglese che

nella grande maggioranza ha disapprovato l'appoggio all'attacco americano in Libia. L'Economist ha messo nella sua ultima copertina una vignetta che dice: «Il pallido Eberhard (che sta per l'Europa ndr) pensava che fosse sbagliato combattere; ma il Ruggente Bill (il suo guardiano) pensava che fosse giusto». E il ruggente Bill, raffigurato come un cowboy con la pistola fumante in mano, non cambia facilmente idea.

Gli Stati Uniti hanno tentato fin dal 1980 (quando Carter mise all'ordine del giorno l'Iran degli ostaggi americani e l'invasione sovietica in Afghanistan) di trasformare i vertici nati per concordare le grandi scelte economiche in una sede dove cercare consensi per la loro politica estera. Sono stati gli europei (e Mitterrand in primo luogo) a rifiutare l'idea di dar vita a un Direttorio — come lo chiamarono i francesi — nel quale si decidesse la sorte del mondo occidentale. Il terrorismo entrò come argomento specifico già nel vertice di Londra, ma ne uscì solo una generica dichiarazione di intenti. Stavolta i «tecnici» hanno messo a punto un documento che ha bene ad Andreotti e anche allo «sberpa» americano. E' improbabile che vada bene pure a Reagan. Nel documento, intanto, non sarebbe nominata la Libia e il governo Usa vuole che almeno siano citati espressamente i paesi da condannare.

Ma un contenzioso è aperto tra gli Stati Uniti e i suoi principali partner anche sulle questioni economiche. Dopo che per cinque anni i summit sono stati caratterizzati dalla polemica europea contro il super-dollaro, stavolta la fonte di preoccupazione è il dollaro troppo debole. I giapponesi sostengono che in precedenti contatti il ministro delle finanze nipponico, Takeshita, e il segretario al Tesoro Baker si sarebbero accordati per stabilizzare il cambio del dollaro a 180 yen, circa venti più dell'attuale quotazione. Baker ha smentito. E Shultz ha detto che, a questo punto, è meglio lasciar fare al mercato: sarà lui a trovare un punto di equilibrio.

Gli Stati Uniti debbono ridurre rapidamente un passivo con l'estero di 200 miliardi di dollari, mentre la produzione industriale ristagna e molti analisti prevedono una recessione nel 1987 nonostante la «manna» petrolifera. Quest'ultima, infatti, si sta riversando soprattutto sul Giappone e sull'Europa che erano le più colpite quando il prezzo del greggio saliva. Ecco perché i «reaganiani» insistono nel chiedere che Germania e Giappone espandano di più il loro mercato interno e riducano gli enormi attivi commerciali, rispettivamente 30 e 70 miliardi di dollari, insieme fanno la metà del deficit Usa. Entrambi i paesi, invece, ritengono di aver fatto abbastanza. La Germania nonostante l'inflazione zero e un bilancio pubblico verso il pareggio non cambia politica fiscale; l'ultima non era passata lo scorso anno al vertice di Bonn, finirà definitivamente su un binario morto? Gli Stati Uniti cercano un partnership solo quando sono in difficoltà, mentre per il resto mettono tutti di fronte al fatto compiuto. E al loro interno c'è una forte corrente che sostiene un «nuovo unilateralismo» come risposta alle divergenze con gli alleati. Certo è che la cooperazione internazionale e convergenza significano anche accettare le posizioni degli altri. Ma questo approccio realmente multilaterale non è passato, finora, nemmeno per quel che riguarda il funzionamento del Fondo monetario.

Stefano Cingolani



AUSTRIA

Presidente l'ex ufficiale nazista?

Waldheim ora chiede di «dimenticare» il passato

In molti sembrano decisi a guardare solo «al presente» - Paura di fare i conti con la storia



Kurt Waldheim (secondo da sinistra) a Podgorica (oggi Titograd) insieme a un ufficiale italiano e due tedeschi. La foto fu scattata il 22 marzo 1943. In alto: Waldheim intervistato dalla tv austriaca sui suoi trascorsi nazisti.

VIENNA — Chissà se è vivo, dov'è e cosa fa, oggi, John Dryden. Nel giugno del 1944 era ad Araskil, in Grecia, prigioniero dei tedeschi. Lo avevano catturato insieme con due compagni del «commando» inglese che aveva tentato una sfortunata incursione sull'isola di Kallimnos, nelle Sporadi. Una incursione di «irregolari», perché senza divisa e con compiti di infiltrazione. Degli altri due, James Doughty, un certo F. Shwartz, si sa che il primo morì poco dopo in un ospedale militare, del secondo si persero le tracce in un lager. E lui, Dryden? Se è ancora vivo, potrebbe aggiungere l'ultimo pezzo di verità alla storia di W. Un W. — come i partigiani greci, jugoslavi e italiani. Dryden potrebbe aggiungere le lettere che mancavano, e completare il nome. Kurt Waldheim era ad Araskil, in quel periodo, e per firmare usava sempre l'initiali.

Ma servirebbe a molto? Mattone dopo mattone, il muro che Kurt Waldheim ha costruito intorno al proprio passato si sta già sgretolando da solo. Le breccie sono tante che chi vuole guardare quel che c'è dietro non ha difficoltà a farlo. W. c'era, sapeva, partecipava. Nella «cavalleria nazionalsocialista» prima della guerra, ufficiale di collegamento delle truppe di occupazione nei Balcani poi; interprete per gli interrogatori dei prigionieri (e prigionieri, in Jugoslavia e Grecia erano quasi sempre partigiani e «irregolari» da «trattamento speciale», impiegato modello negli uffici di campo dai quali partiva la «merce» per i campi di concentramento.

Ha negato, poi ha ammesso qualcosa, poi ha ritrattato, ora minimizza. Araskil si trova a due passi da Salonicco, ma lui non seppa nulla di quel che avveniva in quei giorni laggiù: la più massiccia deportazione di ebrei nell'occupazione dei Balcani. A qualche interrogatorio di prigionieri, si può avere assistito, e qualche rapporto può averlo letto, e forse anche scritto, ma mai gli sfiorarono occhi e orecchie le infamie della guerra ai partigiani, le rappresaglie sui civili, le esecuzioni di massa sul fronte sud-orientale. Lui, Waldheim, era un «soldato rispettabile», faceva il suo dovere, obbediva.

Una prova in più, allora, che cosa aggiungerebbe? Il suo portavoce ammette che quella W. potrebbe essere proprio la sua firma. Venga pure il signor Dryden, se è vivo; è questo il nuovo muro che si è costruito intorno. Nulla può scalfire una così assoluta affermazione di irresponsabilità.

Vengano pure tutte le prove del mondo, Waldheim vuole diventare presidente della Repubblica austriaca e ritiene di poterlo fare perché «sono passati più di quarant'anni ed è giunta l'ora di dimenticare». Giorni fa, in un comizio nel Burgenland, gridò che «è ora di smetterla di rivangare il passato, perché così si fa soltanto del male alla gente». Ventiquattrore prima, in una intervista a un giornale americano aveva detto di essere perfettamente d'accordo con il giudizio del presidente della vic-

ina Repubblica federale, il quale, nel quarantesimo della capitolazione tedesca, aveva affermato che «chi chiude gli occhi di fronte al passato rischia di restare cieco di fronte al presente». Ma quelle sono opinioni buone per il mondo di fuori. Per la propaganda da fare in casa la verità è un'altra. E alla sua verità molti dei suoi concittadini ci credono: lo voteranno, domenica, senza problemi. Anzi, con un pizzico d'orgoglio perché questo piccolo paese con tanta storia lui lo ha riportato sulla scena del mondo, efficientemente mi- nifistano inquietanti in questi giorni sul passato contenuto nel presente, quanto certi discorsi che si sentono

fare: «Continuano a colpevolizzarci», «si immischiano nei nostri affari». «Sono passati quarant'anni...». In un certo modo è vero che il problema è il presente, ma in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che è tanto dell'Austria quanto del grande vicino, la Repubblica federale, al di là di un confine attraverso il quale passa di tutto, anche in un senso molto diverso da quello che pretende di dargli l'esercizio collettivo, nel paese di Freud, del meccanismo della rimozione. Il problema è quale malessere profondo si nasconde, qui e oggi, in una opinione pubblica che in così grande parte rifiuta di fare i conti con la propria storia? Un problema che